

LA CURA DELLA REALTA'

Perché il professor Veronesi, e non soltanto lui, dovrebbe leggersi il formidabile racconto di Clive Staples Lewis, "Quell'orribile forza"

di Roberto Persico

In un discorso rivolto agli studenti del King's College nel 1944 li aveva messi in guardia contro un tarlo sottile che può rovinare la vita. In ogni gruppo umano, spiegava, esiste una "Cerchia Esclusiva", il "giro giusto" di quelli che sembrano saperne sempre una di più, che guardano gli "altri" dall'alto in basso, che paiono in grado di prendere le decisioni vere, a cui gli altri poi aderiranno senza accorgersi di seguire una strada già tracciata. La smania di entrare nella Cerchia Esclusiva, ammoniva, può fare di un galantuomo un mascalzone, può avvelenargli il gusto del proprio lavoro, piegando ogni sua attività all'inseguimento di un potere che si rivelerà inevitabilmente un fantasma, perché dentro ogni Cerchia ce n'è - sembra essercene - sempre un'altra più esclusiva ancora. In un altro breve scritto dell'anno precedente, "L'abolizione dell'uomo", aveva ribaltato gli entusiasmi per le capacità tecnologiche, osservando come "ciò che va sotto il nome di potere dell'Uomo sulla Natura risulta essere un potere esercitato da alcuni uomini sopra altri uomini con la Natura a fungere da strumento"; proclamata ormai "sorpasata" ogni norma morale vincolante, all'orizzonte compaiono "i plasmatori d'uomini della nuova epoca, armati dei poteri di uno stato onnicompetente e di una irresistibile tecnica scientifica: avremo infine una razza di Condizionatori che potranno davvero modellare la posterità nelle forme che vogliono".

Entrambi gli spunti entrano nella costruzione di "Quell'orribile forza", il romanzo (pubblicato in Italia da Adelphi) con cui Clive Staples Lewis conclude la sua trilogia di fantascienza (una fantascienza molto particolare, come c'è da aspettarsi, in cui quella che si combatte negli spazi siderali non è altro che la perenne battaglia tra il Signore dei

mondi e il suo eterno Nemico). L'attacco della storia è piano, quotidiano, quasi banale. Una coppia come tante, che come tante dopo sei mesi di matrimonio si domanda già che cosa si sia sposata a fare; niente di drammatico, s'intende: solo la sottile disillusione che sempre prende quando ci si accorge che l'altro è pieno di leggeri ma fastidiosi difetti e non basta a riempir la vita. Lui, Mark, è professore in un prestigioso college di Oxford. Lei, Jane, lavora al suo dottorato in inglese. Anche la novità destinata a sconvolgere le loro esistenze entra in punta di piedi. Mark sta partecipando a uno dei tanti consigli di amministrazione dell'ateneo. All'ordine del giorno, proprio all'ultimo punto, figura la "vendita di terreni del College". Compare quasi ogni volta, nessuno ci fa caso. Stavolta però è diverso. Si tratta infatti di alienare nientemeno che il bosco di Bragdon, dov'è collocata l'antichissima "fonte di Merlino", una sorgente circondata da una pavimentazione che risale ai tempi dei Romani. E' il cuore del College; ma "la Componente Progressista aveva gestito molto bene tutta la faccenda", secondo l'intuizione dello storico della Rivoluzione francese Augustine Cochin, per cui una minoranza determinata e organizzata sbaraglia sempre una maggioranza inconsapevole e confusa: per tutta l'assemblea gli interventi dei membri della Componente non hanno fatto che magnificare le prospettive, culturali e finanziarie, del rapporto fra il college e l'Istituto Nazionale per il Coordinamento degli Esperimenti, l'Ince, il nuovo, prestigioso istituto di ricerca - guarda caso, finanziato dallo stato e gestito privatamente - su cui si appuntano tante speranze per il progresso del paese. Così, quando viene il momento di approvare la cessione della storica fonte all'Ince, i pur molti che sarebbero contrari vengono facilmente messi a tacere come nemici dell'università e del progresso.

E' a questo punto che a Mark, in pie-

na sindrome da Cerchia Esclusiva, si avvicina uno della Componente Progressista, il quale gli lascia intendere che potrebbe essere anche lui iniziato. Mark abbozza, lusingato, e viene così introdotto agli scopi dell'Ince: "Al momento, è la questione più importante: da quale parte si sta, dalla parte dell'oscurantismo o da quella dell'ordine. Sembra proprio che noi come specie avremo finalmente il potere di costruirci un futuro sbalorditivo, di controllare il nostro destino. Se veramente le si darà mano libera, la scienza potrà impadronirsi della razza umana e rimetterla in funzione rendendo l'uomo un animale veramente efficiente. Altrimenti... be', sarà la nostra fine". 'Prosegua. Questo mi interessa moltissimo'. 'L'uomo deve farsi carico dell'uomo, il che significa, tenga bene a mente, che certi uomini devono farsi carico di tutti gli altri - il che è un ulteriore motivo per trarne tutto il vantaggio possibile, appena si può. Lei e io vogliamo essere quelli che si fanno carico, non quelli di cui ci si fa carico, questo è chiaro'. 'A cosa si riferisce in particolare?'. 'Cose semplici e ovvie, tanto per cominciare... la sterilizzazione dei disabili, l'eliminazione delle razze arretrate (non vogliamo pesi morti), la riproduzione selettiva. Poi l'educazione vera, compresa l'educazione prenatale. La vera educazione infallibilmente trasforma chi la subisce in ciò che essa si prefigge, senza che il soggetto in questione o i suoi genitori possano farci nulla. Naturalmente si tratterà all'inizio di un in-flusso soprattutto psicologico, ma alla fine arriveremo al condizionamento biochimico e alla diretta manipolazione del cervello".

A Mark viene spiegato quel che ci si attende da lui in quest'opera: che presenti gli scopi dell'organizzazione mettendoli nella giusta luce. "Non mi dirà che vuole che io scriva cose del genere?". 'No. Vogliamo che lei le addolcisca... che le mimetizzi. Solo per ora naturalmente. Per esempio, se solo si sus-

surrasse che l'Ince vuole avere la possibilità di usare i criminali per i propri esperimenti, salterebbero su subito tutte le donnette di entrambi i sessi a protestare e ad abbaiare in nome dell'umanità; se invece si parla di recupero dei disadattati, tutti si metteranno a sbavare di gioia perché finalmente è terminata l'era brutale della punizione retributiva. E' curioso che la parola 'esperimento' sia mal accolta, ma non la parola 'sperimentale'. Non si devono fare esperimenti sui bambini; ma se ai cari ragazzini si offre istruzione gratuita in una scuola sperimentale collegata all'Ince, tutto andrà benissimo!"

Mark comincia così la sua collaborazione con l'Ince. Poco a poco comincia però a scoprire cose che non gli piacciono affatto. Vorrebbe, tanto per cominciare, che il suo incarico fosse meglio precisato; ma riceve solo risposte evasive. Quando insiste, gli viene fatto capire che non si sta mettendo in buona luce, non sono graditi quelli che non si fidano ciecamente del Comitato. A un certo punto, vorrebbe addirittura lasciare l'Istituto. Scopre che non è così facile. Anzi, è addirittura impossibile.

Uno che ci ha provato è stato ritrovato cadavere. Uno spiacevole incidente, naturalmente. Non c'è via d'uscita, non si può tornare indietro, si può solo andare avanti, diventare sempre più complici del mefistofelico Progetto. "Ecco un mondo che le va bene, no? - dice a un certo punto a Mark uno dei pezzi grossi dell'Istituto, indicando la luna - Pulizia e purezza. Migliaia di chilometri quadrati senza un filo d'erba, senza una fibra di lichene, senza un granello di polvere. Neanche aria'. 'Sì, un mondo morto' disse Mark, guardando la luna. 'No!' ribatté Filostrato 'No, c'è vita, lassù. Sotto la superficie. Una grande razza molto più evoluta di noi. Una fonte di ispirazione per noi. Hanno ripulito il loro mondo e si sono liberati (quasi del tutto) della parte organica. Non hanno bisogno di nascere, di riprodursi e di morire; da loro solo la gente ordinaria, la canaglia, lo fa. I Padroni continuano a vivere. Conservano la loro intelligenza tenendola viva dopo che si sono sbarazzati del corpo organico - un miracolo di biochimica applicata'. 'Ma a che scopo l'hanno fatto?'. 'Igiene. Perché dovrebbero avere un mondo bruciante di organismi? E soprattutto vorrebbero eliminare un particolare organismo. La superficie della luna non è

tutta come la parte che si vede. Ci sono ancora degli abitanti sulla superficie... dei selvaggi. Sull'altra faccia c'è ancora una gran macchia di sporco con acqua, aria, foreste... sì, e germi e morte. Ma lentamente estendono la loro opera di igiene a tutto il globo. Stanno disinfettandolo". Gli scopi dell'Istituto si rivelano fino in fondo: "Questo Istituto servirà a sconfiggere la morte o a sconfiggere la vita organica, se preferisce. E' la stessa cosa. Servirà a trarre fuori dal bozzolo della vita organica che ha protetto l'infanzia della mente l'Uomo Nuovo, l'uomo che non morirà. L'uomo artificiale, indipendente dalla Natura. E' l'inizio di un potere assoluto". "E' l'inizio dell'Uomo Immortale e dell'Uomo Ubiquo" disse Strik 'L'Uomo sul trono dell'universo: è questo il vero significato di tutte le profezie".

Per essere definitivamente ammesso al vertiginoso disegno, a Mark manca una cosa: deve consegnare all'Istituto Jane, sua moglie. Come succede a Winston nell'orwelliano "1984" - ma il romanzo di Lewis è di tre anni precedente - il potere chiede a Mark di sacrificargli quel che di più caro ha al mondo. Comincia qui per lui la lotta decisiva. "Per la prima volta nella vita, o quasi, fu assalito da un barlume di qualcosa che assomigliava all'amore disinteressato: almeno non l'avesse mai sposata, per non trascinarla nell'ammasso di orrori che sarebbe stata la sua vita". Per la prima volta, si rende conto di quel che la moglie significa per lui: "Era divorato dal desiderio di Jane, un desiderio fisico senza essere sensuale: come se dal corpo di sua moglie dovesse fluire conforto e forza, come se la sua pelle dovesse pulire via tutto il sudiciume che gli si era appiccicato addosso". Da parte loro, quelli dell'Istituto alternano le pure e semplici minacce alle lusinghe e a lezioni sul nuovo mondo che si va costruendo: "Il risentimento e la paura sono fenomeni chimici. Il modo in cui una persona reagisce all'altra è un fenomeno chimico. Le relazioni sociali sono fenomeni chimici. L'esistenza giustifica se stessa. La tendenza al mutamento inerente allo sviluppo che chiamiamo Evoluzione è giustificata dal fatto di essere una caratteristica generale delle entità biologiche". "Quindi lei pensa" replicò Mark 'che non avrebbe senso chiedere se, per caso, la tendenza complessiva dell'universo non vada nella direzione che definiremmo

'cattiva'?". 'Non avrebbe nessunissimo senso' rispose Frost. 'Il giudizio che lei cerca di dare, se lo si esamina con attenzione, si rivela una semplice espressione di sentimenti. Quando la cosiddetta lotta per l'esistenza è vista solo alla stregua di un teorema attuariale, ogni emotività sparisce, assieme all'assurda idea di un criterio di valori esteriore da essa prodotta. E questa è la ragione per cui le devono essere impartite lezioni sistematiche di obiettività. Lo scopo è di eliminare a una a una dalla sua mente le cose che finora ha considerato motivi per l'azione. E' come devitalizzare un nervo. L'intero sistema delle preferenze istintive - non importa se camuffate come etiche o estetiche o logiche - deve essere distrutto".

Il programma per la distruzione del "sistema delle preferenze istintive" prevede a un certo punto il soggiorno in una stanza in cui tutto - proporzioni, colori, quadri alle pareti - è strano, storto, squilibrato: l'allievo deve imparare che le vecchie prospettive a cui è abituato o queste nuove sono esattamente equivalenti. Ma proprio qui avviene la svolta: "Dopo circa un'ora, quella bara alta e stretta che era la stanza cominciò a produrre su Mark un effetto che il suo istruttore forse non aveva previsto. Come il deserto insegna per la prima volta ad amare l'acqua, o come l'assenza rivela per la prima volta l'affetto, su quello sfondo sgradevole e distorto si sovrappose una specie di visione di ciò che è dolce e retto. A quanto pare esisteva davvero qualcos'altro - qualcosa che egli definì vagamente il 'Normale'. Non ci aveva mai pensato prima, e invece eccolo lì - solido, massiccio, con una propria forma, simile a ciò che si può toccare o mangiare o di cui ci si può innamorare. Era un miscuglio di Jane, di uova fritte, di sapone, di sole, di corvi gracchianti a Cure Hardy e del pensiero che fuori di lì, da qualche parte, in quello stesso momento, c'era la luce del giorno". E Mark prende la sua decisione: "Sceglieva la parte con cui schierarsi: il Normale. Se il punto di vista scientifico conduceva lontano da "tutto quello", al diavolo il punto di vista scientifico!". Così, alla prima occasione scappa e si mette in cerca della sua Jane, non per consegnarla all'Ince, ma per metterla in guardia dal pericolo che corre.

Nel frattempo - ma Lewis intreccia abilmente le vicende dei coniugi, non

le separa come per semplificare è stato fatto qui - Jane è incappata in un'altra congrega, dalle caratteristiche diametralmente opposte. Un gruppetto di gente ordinaria, semplice, sulle prime perfino quasi antipatica per la sua mediocrit . Ma stranamente lieta. Tanto quelli vogliono rifare il mondo, tanto questi lo amano cos  com' . "Il motivo per cui Camilla e io ci siamo sposati" disse Denniston "  che tutti e due amiamo qualsiasi tempo, non questo o quello in particolare, ma il tempo cos  com' ; a chi vive in Inghilterra   molto utile avere di questi gusti". "Come siete riusciti ad arrivare a tanto, Mr. Denniston?" replic  Jane "Non credo che sar  mai capace di amare la pioggia o la neve". "E' tutto il contrario. Da bambini amiamo il tempo. Si impara l'arte di detestarlo quando si cresce. Ha mai notato cosa succede quando nevica? Gli adulti vanno in giro con la faccia lunga, ma guardi i bambini... Loro sanno a cosa serve la neve". "Io so che da bambina odiavo le giornate piovose" osserv  Jane. "Solo perch  gli adulti la tenevano chiusa in casa" intervenne Camilla. "E un bambino ama la pioggia se pu  andare a sguazzare nelle pozzanghere".

Jane si trova cos  aggregata alla piccola banda - "la nostra piccola comunit , o compagnia, o associazione, o come preferisce chiamarla" - che sta combattendo per salvare il mondo, cos  com' , dal diabolico progetto del Nemico. Una banda in cui non si entra per costrizione, ma per il rischio della libert : "E' come sposarsi, entrare in Marina da ragazzo, farsi monaco o provare un cibo nuovo. Non si pu  sapere com'  finch  non ci si   buttati". "E' difficile, allora, capire perch  mai uno dovrebbe buttarsi". "Ammetto, in tutta franchezza" disse Arthur "che si tratterebbe di fidarsi. Immagino che in realt  dipenda tutto dall'impressione che le hanno fatto Grace, i Dimple e che le abbiamo fatto noi". Una banda di cui fa parte anche uno scienziato vero: "Se un essere qualsiasi vuole che Andrew McPhee creda alla sua esistenza, gli sar  molto grato se si presenter  alla piena luce del sole, con un numero sufficiente di testimoni, e non si lascer  intimidire se uno ha in mano una macchina fotografica o un termometro", perch  la polemica di Lewis, va da s , non   contro la scienza, che affonda le sue radici nella ragione che

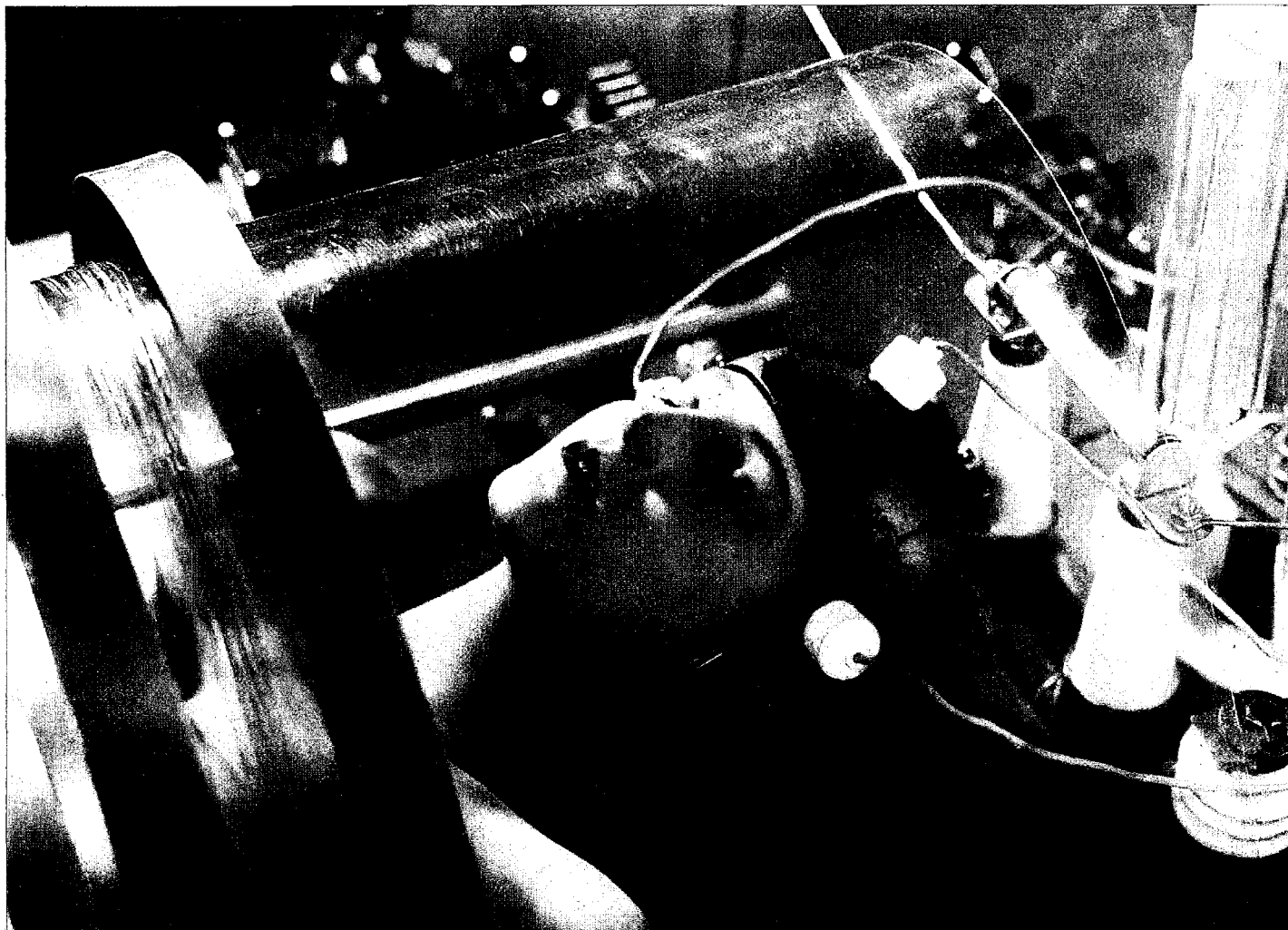
Dio ha dato agli uomini; ma contro la tentazione luciferina di usarla per "essere come Dio".

Tra i due schieramenti si combatter  - il lettore lo ha capito da un pezzo - la battaglia decisiva; e la vittoria dei "buoni" sar  festeggiata da una cosmica, festosa, carnale e casta copula generale. "Quell'orribile forza"   stato pubblicato per la prima volta nel 1945. E' una gloriosa celebrazione della bont  della carne, del mondo, della materialit  delle cose, della vita quotidiana, che Lewis ama appassionatamente, insieme a tutto il loro carico di imperfezioni. A differenza di quel che sovente capita nei "romanzi di idee"   anche un racconto piacevole e accattivante. Ma soprattutto   una lucida profezia dei tempi che stiamo attraversando. I miraggi di riproduzione in provetta e di clonazione del professor Umberto Veronesi, il sogno di scoprire la formula chimica dell'anima di La Jolla e dintorni non sono lontani da l . Le manipolazioni del linguaggio, i meccanismi del potere tecnoscientifico per denigrare ogni avversario ci sono tutti. Cos  come l'antidoto: donne e uomini che conservano una semplice, leale, tenace fedelt  alla realt  cos  come   data nell'esperienza.

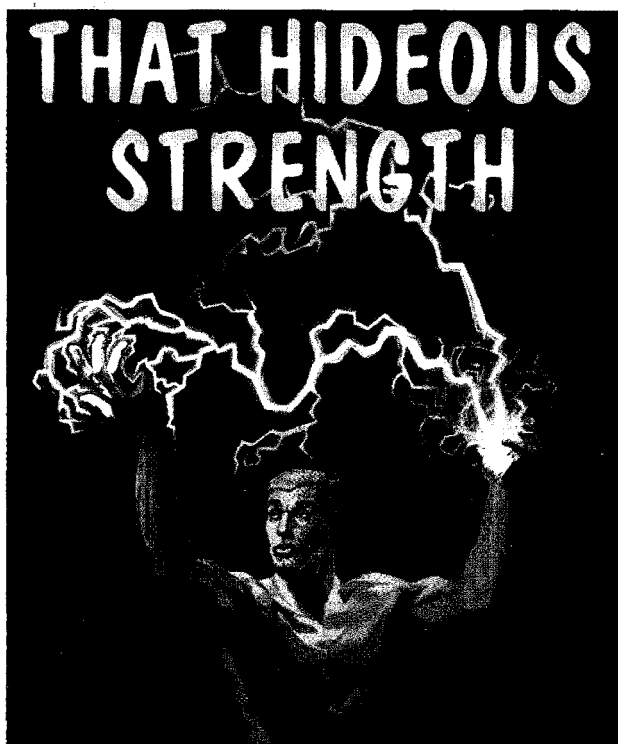
*Un libro di fantascienza particolare.
Negli spazi siderali si combatte la
perenne battaglia tra il Signore dei
mondi e il suo eterno Nemico*

*Una celebrazione della bont 
della carne e della vita quotidiana.
E una profezia dei nostri tempi
minacciati dalla tecnoscienza*





Un fotogramma di "Metropolis" (1927) di Fritz Lang, capostipite del cinema di fantascienza



La copertina del romanzo di C.S. Lewis, pubblicato nel 1945

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.